



LA VOCE DELL'ARTE

NASCITA DI UN MUSEO

edimond

LA VOCE DELL'ARTE

# NASCITA DI UN MUSEO



PROVINCIA DI PERUGIA

REGIONE  
DELL'UMBRIA



COMUNE DI FOLIGNO

edimond



## Un'idea... un Museo

Dall'anno 2000 *La Voce dell'Arte* - collana di cataloghi monografici e non - editi dalla Edimond in collaborazione con il Centro d'Arte Contemporanea Torre Strozzi si occupa di mostrare e valorizzare quel patrimonio artistico poco noto, generalmente errante nel sottobosco del mondo dell'arte e di cui spesso se ne ignora l'esistenza.

Un panorama ricco e incredibile di opere e di artisti spesso di alto livello, a cui però la grande Arca non presta attenzione.

Facendo atto di questo, *La Voce dell'Arte* si è presa l'impegno di occuparsi anche di quell'espressione artistica 'minore' provocando interesse e passione per quel mondo sovente riservato ai soli addetti ai lavori.

In questo contesto siamo ben lieti di supportare la prima pubblicazione dedicata all'attività del Museo d'Arte Contemporanea del Divenire di Scopoli, nato dalla fantasia del direttore del Centro d'Arte Torre Strozzi, Roberto Zambelli, e sostenuto dall'implacabile parroco dello stesso paese, don Giuliano Pastori, in seguito alla tragica esperienza del terremoto del 1997.

Un museo dislocato finora provvisoriamente in un grande container ad uso polivalente che entro la fine dell'anno 2003 aprirà i battenti presso la sede definitiva sita fra le antiche mura medievali del vecchio castello di Scopoli, che oggi ritrova lo splendore di un tempo grazie ad una sostanziosa ristrutturazione.

In questi anni il museo si è arricchito - grazie anche ad un'intensa attività di mostre personali e manifestazioni collettive - di una corposa raccolta di opere d'arte contemporanee avvenuta dietro una serie di acquisizioni che hanno trovato la piena disponibilità degli artisti e che andranno a formare la collezione permanente. Una collezione che tra scultura, pittura, ceramica e ferro consta di circa un'ottantina di opere costituendo un insieme assai eterogeneo sia per la qualità dei materiali che delle tematiche. Giovani artisti affiancati da artisti già affermati si sono uniti in nome dell'arte per la nascita di un piccolo grande museo, in cui *La Voce dell'Arte* assumerà il ruolo portante di sostegno e divulgazione per la conoscenza di un patrimonio nato a favore della solidarietà.

Il catalogo, fruibile e alla portata di tutti, scorrerà attraverso un panorama informativo partendo dalla nascita dell'attività mediante *Progetto Resurrezione*, passando da *Le Vele della Speranza* sino ad oggi, presentando appunto gli artisti e le opere acquisite sostenute da note critiche e biografiche oltre che da un accurato apparato fotografico.

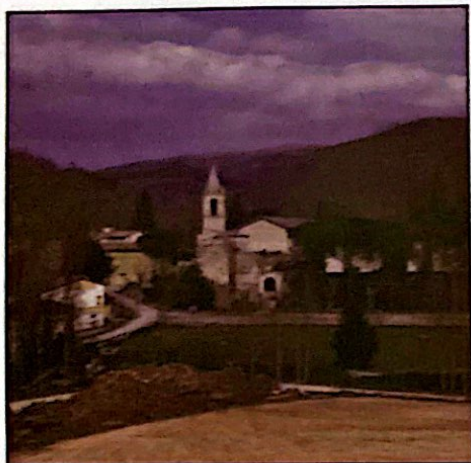
Un'opera quindi utile e piacevole per assurgere alla conoscenza di un'idea divenuta oggi realtà concreta grazie soprattutto al lavoro di tutti quelli che ci hanno creduto, sperando sempre che imprese autogestite come queste trovino larghi consensi per un sempre più sostenuto interesse per l'Arte in nome della pace, della solidarietà e della cultura.

Elisa Chiarenza  
Direzione artistica





## Una breve introduzione



Uno scorcio di Scopoli

La vita è un flusso in cui gli eventi si susseguono e a volte pare di essere non più di un fuscello nel turbinare delle situazioni. Il 1997 è un anno triste per l'Umbria, il terremoto la scuote violentemente e incomincia il calvario dei senza casa. Scopoli, paese a pochi chilometri da Foligno, viene duramente colpito; l'80% delle abitazioni lesionate. Si allestisce il campo Menotre, nome dato dal fiume che gli scorre accanto: tanti container abitativi che dovranno ridisegnare il paese.

La mia conoscenza dell'evento all'epoca era televisiva.

All'epoca conoscevo l'evento solo tramite la televisione.

Primavera una proposta dalla Protezione Civile: il parroco di Scopoli vuole affrescare il Campo «si assume la responsabilità di gestire l'incarico?»

«9 giugno 1998, arrivano i primi artisti, dal 10 al 28 il Campo di Scopoli sarà un cantiere, una fucina di idee, un confronto costante... oggi è il 3 luglio, gli artisti sono andati tutti, è rimasto un pezzo di loro attaccato a quelle lamiere sempre troppo fredde o troppo calde. Io spero che per Scopoli sia solo un inizio di una dimensione che non conosceva; quella dell'Arte.» (R.Z., tratto dal catalogo *Progetto Resurrezione*).

1999 realizzazione della grande mostra itinerante «Le Vele della Speranza».

«Le Vele della Speranza è la continuazione di questo percorso che partirà da Scopoli per divenire mostra itinerante e raccontare il messaggio dell'Arte che prevarica gli stretti limiti della decorazione o del solo investimento per vestire gli abiti migliori della forza, dell'amore, della speranza.» (R.Z., tratto dal catalogo *Le Vele della Speranza*).

«(...) l'Arte come espressione di vita, l'Arte come simbolo della speranza, le Vele come simbolo di un percorso da effettuare per far risorgere la nostra montagna. In questa opera di ricostruzione materiale e morale Scopoli ha dimostrato di essere di esempio e di sprone.» (Maurizio Salari, sindaco di Foligno).

15 gennaio 2000 nascita del Museo d'Arte Contemporanea del Divenire, gestito dall'Associazione Culturale «Gli Amici del Museo».

Dopo poco più di un anno e mezzo Scopoli è un simbolo dell'arte con la costituzione di un museo vero, reale e mi hanno dato l'incarico della direzione.

7 febbraio 2003. Si sta preparando il catalogo che dovrà spiegare e mostrare il museo. A fine anno ci verrà assegnata la sede definitiva, all'interno della cerchia muraria dell'antico castello, saranno delle sale molto belle ed importanti.

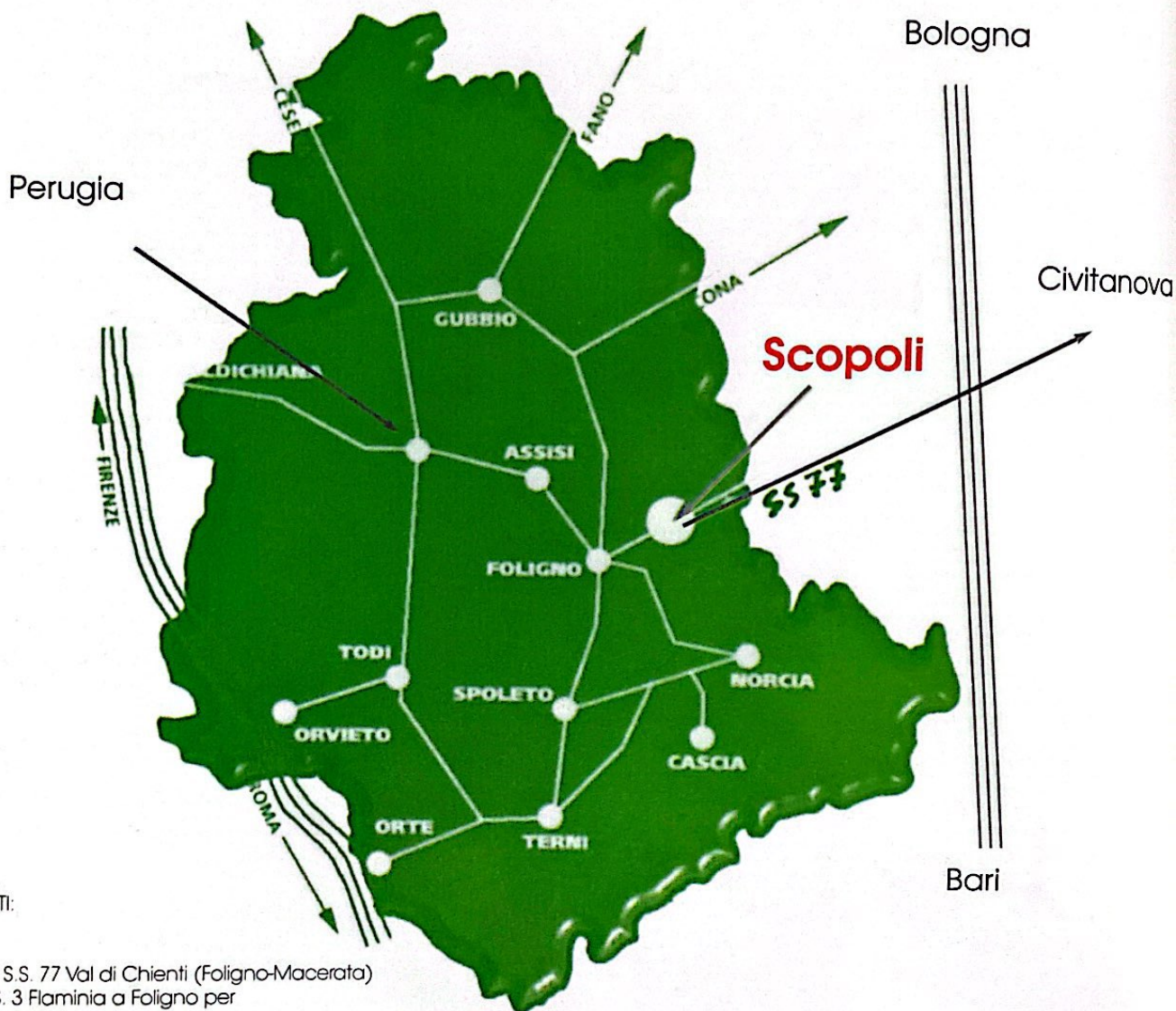
Queste sono le radici del Museo d'Arte Contemporanea del Divenire e del mio fluttuare per i venti dell'Umbria.

Roberto Zambelli





## Come si arriva a Scopoli



### COLLEGAMENTI:

#### In auto

Al km. 12 della S.S. 77 Val di Chienti (Foligno-Macerata)  
Uscita dalla S.S. 3 Flaminia a Foligno per  
Colfiorito-Macerata

#### In treno

Stazione di Foligno sulla linea Roma-Ancona, Firenze-  
Terontola-Foligno

#### In autobus

Linea comunale Foligno-Colfiorito, Foligno-Sellano (SSIT  
Tel. 0742670.746)





## Scopoli



Veduta del castello di Scopoli

Fino al periodo altomedievale le notizie sull'origine di Scopoli si perdono nella leggenda; le prime memorie storiche risalgono all'XI secolo e precisamente al 1067, quando il conte Offredo del fu Monaldo vende ad Azzo di Pietro, chierico, un terreno «in locus qui dicitur Scopulus».

Il toponimo Scopoli deriva dal latino *scopulum*, che nel pronunciarlo perde la prima *u* e diventa *scoplum*, e significa scoglio, sasso, documentando così la conformazione oromorfografica del luogo, nel complesso accidentata.

Nel corso della sua storia Scopoli divenne uno dei capisaldi dei possedimenti benedettini in forma di *curtis* organizzata in mansi con campi, mulini e boschi. I monaci, assicuratisi i diritti d'acqua del fiume Menotre, attivarono tra il XIII e il XIV secolo, costituendo molini a grano e gualchiere per la lavorazione dei panni: le primitive cartiere.

Durante la Signoria dei Trinci (1305-1439) il territorio di Scopoli rimase sotto la giurisdizione di Sassovivo, la quale si identificò così come la forza economica dominante del contado folignate.

Scopoli fu fortificato solo tra il 1458 e il 1460 e, dalle iscrizioni esistenti sopra l'ingresso del castello e dagli stemmi in cui si riconosce l'arme dell'abbazia, è evidente il contributo dell'abate di Sassovivo Tommaso di Paolo.

Il castello di Scopoli, come gli altri disseminati lungo la valle del Menotre, aveva un carattere difensivo, essendo questo territorio una zona di confine interessata al passaggio o al semplice movimento di truppe militari.

L'unità territoriale di Scopoli si conservò per secoli e quando la giurisdizione abbaziale andò affievolendosi, Scopoli passò sotto le dipendenze di Rasiglia, dalla quale si sottrasse per divenire uno degli appodiati del comune di Foligno e tale rimase fino al 1861.

Scopoli, situato a 530 s.l.m. in una piccola conca, sorge sulle rive del fiume Menotre, nel tratto più ampio della valle omonima che, ora stretta e incassata, ora contrassegnata da brevi slarghi di fondovalle, si apre ad ovest dello spartiacque appenninico.

L'abitato è composto da più nuclei o parti, in alto ai piedi del versante meridionale del M. di Barri troviamo Colle, Monte Cavallo e Ciappi, sul fondovalle Jannucci e Li Attoni ed ancora addossati al valloncetto che sale a Cancelli Borgo e il Fossato.

I vari nuclei presentano una pianta ammicchiata e disordinata le cui abitazioni si addossano le une alle altre.

Nonostante le ristrutturazioni moderne, il tessuto urbanistico riesce ancora a restituirci il fascino di antichi scarci: aperture in conci di pietra locale ad arco a tutto sesto, portali in cotto, resti di



Veduta interna del castello





La parrocchiale di Santa Maria Assunta



La fonte romana

edifici di origine medievale e rinascimentale. La pietra impiegata è sovente il calcare bianco di Leggiana, oppure la scaglia rossa umbra utilizzata per la costruzione di abitazioni a pianta, generalmente rettangolare a due piani, con anguste aperture a tetto ad un solo spiovente. I tesori storico-architettonici di Scopoli sono: il castello eretto a metà del XV secolo, tutt'ora presente, col suo fossato che circonda la cinta muraria con bastioni e torri mozze; il santuario della Madonna del Sasso; la chiesa di San Francesco della metà del XVII secolo costruita da Cesare e Cristiano De Rossi; e infine le numerose e caratteristiche edicole votive sparse per il paese, delle quali poche però conservano ancora immagini sacre di rilevanza artistica.

Ancora troviamo a Scopoli un arco a tutto sesto in mattoni con iscrizione del 1665; una fonte cosiddetta 'romana' costruita tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento dallo scalpellino Severino in tipica pietra Leggiana; ma non mancano anche esempi di archeologia industriale come il molino Laurenzi di proprietà della famiglia Laurenzi fin dal XIX secolo.

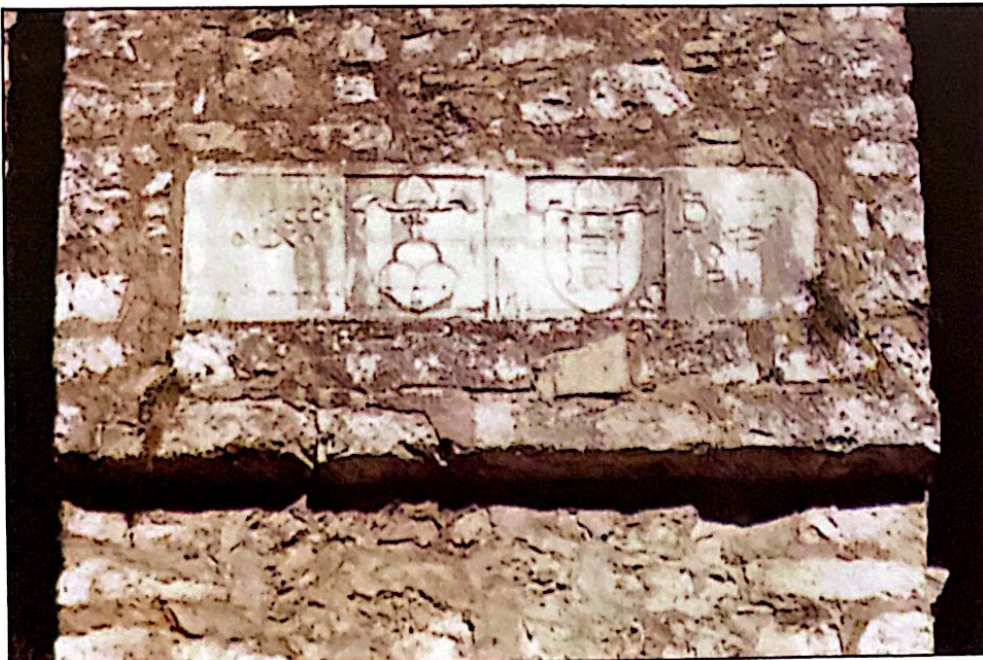
Diverse e numerose le feste religiose e gli eventi folklorici, particolarmente frequenti quelli del periodo pasquale ed estivo che culminano nella manifestazione «Estate a Scopoli».

(Tratto da Guida a Scopoli, 1998)



## NASCITA DI UN MUSEO

*La cinta muraria del castello di Scopoli eretto nel 1460*



*Stemmi e iscrizioni sopra il ponte levatoio*





## Progetto Resurrezione

*L'immagine della vita trasforma il grigio della morte*

Il progetto si sviluppa da un'idea di don Giuliano, parroco di Scopoli. Il paese è stato gravemente ferito a causa delle scosse del terremoto del settembre 1997: l'80% della popolazione alloggia nel nuovo villaggio Menotre, composto da una cinquantina di moduli abitativi.

Due simboli sono all'orizzonte, sintesi di due differenti percorsi che ci troviamo dinnanzi:

le macerie,

l'inerzia naturale, ovvia reazione alle profonde scosse interiori causate dallo shock, prende il sopravvento e genera sconforto e stanchezza.

Si ricostruiscono le case, ma non la comunità civile ed umana, precedentemente assopita dall'individualismo esistenziale. La popolazione si assimila ai containers: triste, grigia, monotona e così continua la morte dell'io;

l'affresco,

il germe della vita non cede il passo allo sconforto e dalla disgrazia nasce un circolo virtuoso di speranza.

Si risorge dalle macerie, si ricostruisce la comunità del nuovo villaggio Menotre, si lavora per evitare l'abbandono della montagna. Il volontariato ha aperto nuove vedute, ha creato comunicazione, ha attivato le risorse addormentate. Si affresca il grigio dei containers perché ci si ribella alla tentazione di ripiegarsi su se stessi. La voglia di comunicare con l'arte trasforma quei pannelli che annoiano l'occhio e lo spirito.

Resurrezione nel nome della solidarietà per una nuova dimensione umana.

Nella pratica il Progetto Resurrezione prevede l'intervento di una ventina di artisti provenienti da varie parti d'Italia che interverranno sulle pareti dei containers portando la loro arte, il loro messaggio artistico.

Ognuno sarà libero nella sua indipendenza e tecnica affinché l'opera possa essere vera testimonianza artistica e non prodotto artigianale su commissione.

Gli artisti opereranno in loco, ospitati dall'organizzazione con il supporto della stessa popolazione, lavorando in gruppi e venendo a creare una specie di simposio all'aperto per la durata totale di più o meno un mese.



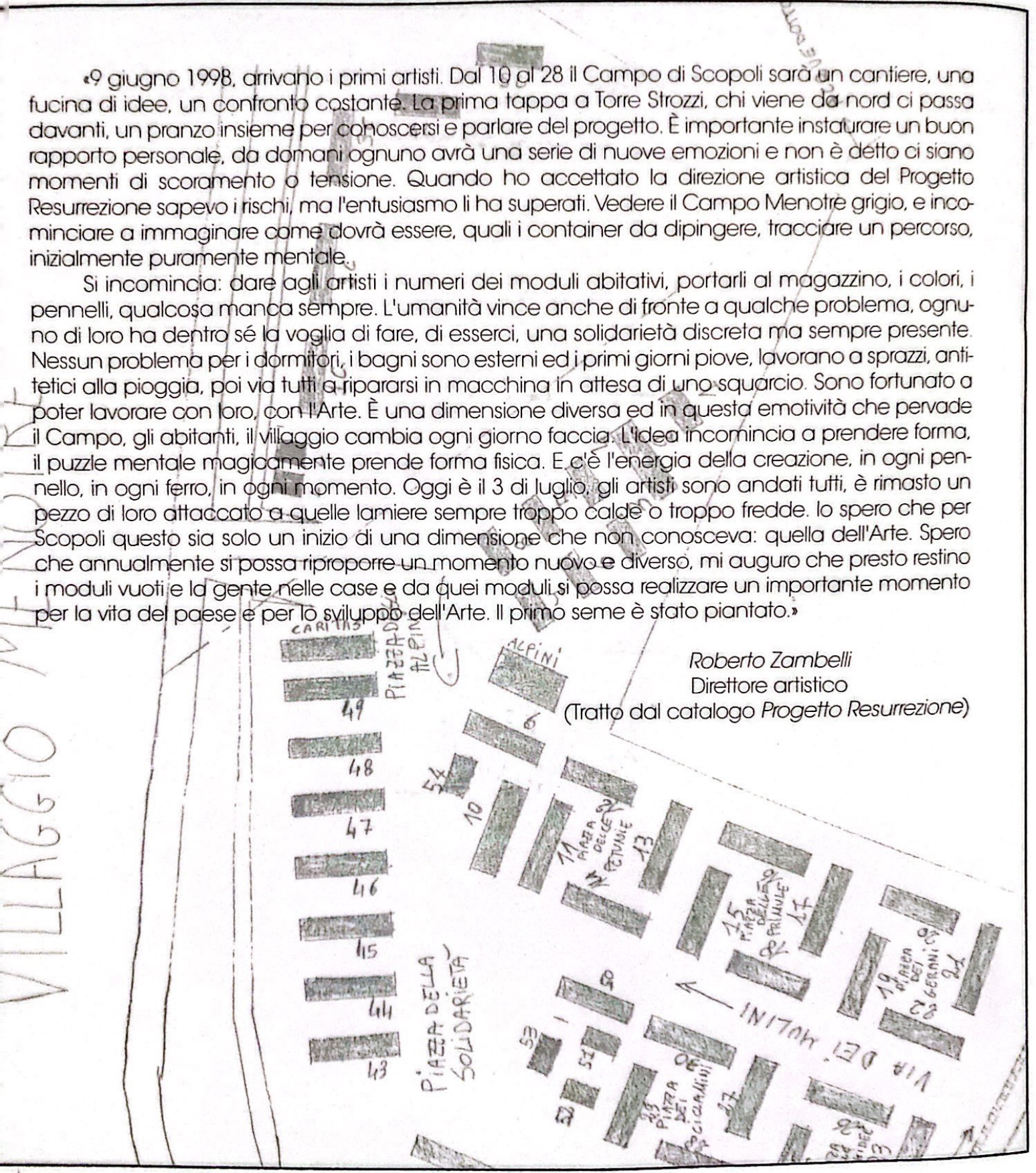
# SCITA DI UN MUSEO

«9 giugno 1998, arrivano i primi artisti. Dal 10 al 28 il Campo di Scopoli sarà un cantiere, una fucina di idee, un confronto costante. La prima tappa a Torre Strozzi, chi viene da nord ci passa davanti, un pranzo insieme per conoscersi e parlare del progetto. È importante instaurare un buon rapporto personale, da domani ognuno avrà una serie di nuove emozioni e non è detto ci siano momenti di scoramento o tensione. Quando ho accettato la direzione artistica del Progetto Resurrezione sapevo i rischi, ma l'entusiasmo li ha superati. Vedere il Campo Menotré grigio, e incominciare a immaginare come dovrà essere, quali i container da dipingere, tracciare un percorso, inizialmente puramente mentale.»

Si incomincia: dare agli artisti i numeri dei moduli abitativi, portarli al magazzino, i colori, i pennelli, qualcosa manca sempre. L'umanità vince anche di fronte a qualche problema, ognuno di loro ha dentro sé la voglia di fare, di esserci, una solidarietà discreta ma sempre presente. Nessun problema per i dormitori, i bagni sono esterni ed i primi giorni piove, lavorano a sprazzi, antitetici alla pioggia, poi via tutti a ripararsi in macchina in attesa di uno squarcio. Sono fortunato a poter lavorare con loro, con l'Arte. È una dimensione diversa ed in questa emotività che pervade il Campo, gli abitanti, il villaggio cambia ogni giorno faccia. L'idea incomincia a prendere forma, il puzzle mentale magicamente prende forma fisica. E c'è l'energia della creazione, in ogni pennello, in ogni ferro, in ogni momento. Oggi è il 3 di luglio, gli artisti sono andati tutti, è rimasto un pezzo di loro attaccato a quelle lamiere sempre troppo calde o troppo fredde. Io spero che per Scopoli questo sia solo un inizio di una dimensione che non conosceva: quella dell'Arte. Spero che annualmente si possa riproporre un momento nuovo e diverso, mi auguro che presto restino i moduli vuoti e la gente nelle case e da quei moduli si possa realizzare un importante momento per la vita del paese e per lo sviluppo dell'Arte. Il primo seme è stato piantato.»

Roberto Zambelli  
Direttore artistico

(Tratto dal catalogo Progetto Resurrezione)





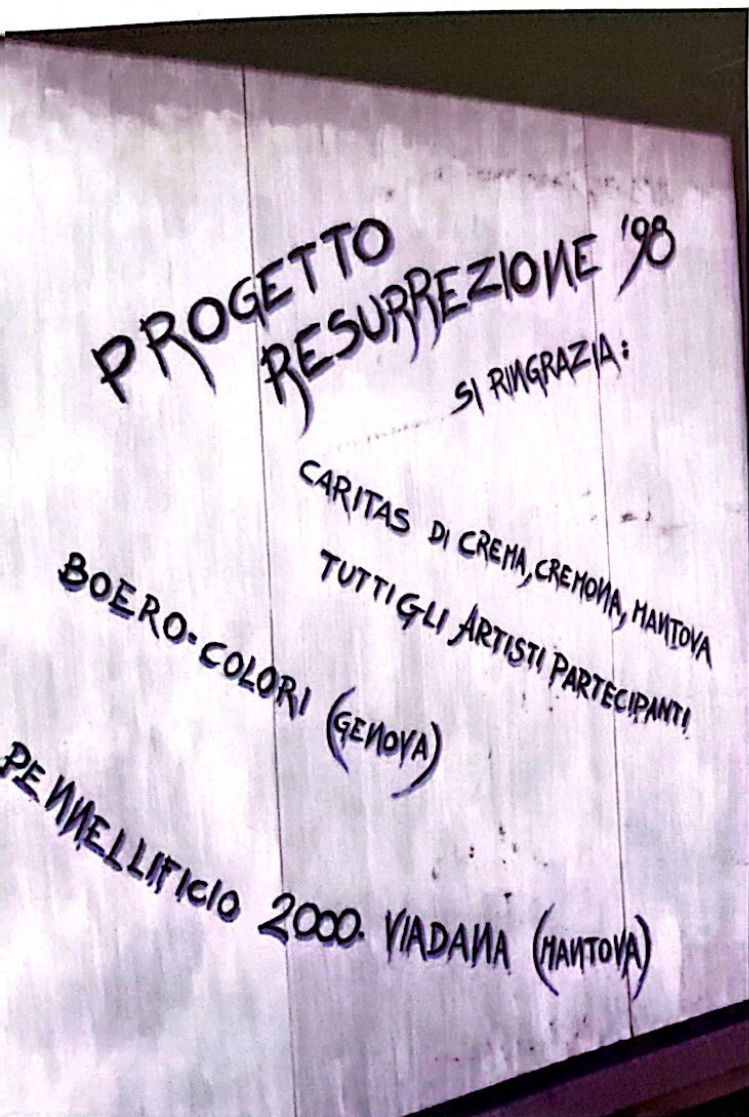
## NASCITA DI UN MUSEO

Elenco degli artisti che hanno lavorato nel Campo:

1. Franco Bergamaschi (Casalecchio, BO)
2. Fulvia Bertani (Montecchio, RE)
3. Gisella Burderi (Varese)
4. Jole Caleffi (Modena)
5. Giuliana Chiodini (Bologna)
6. Lù Demo (Varese)
7. Stefano Fanara (Modena)
8. Piergiovanni Fontana (Pescia, PT)
9. Elvio Marchionni (Spello, PG)
10. Ruggero Marrani (Albizzate, VA)
11. Marcello Michelotti (Pescia, PT)
12. Enrica Mogavero (Brugherio, MI)
13. Simona Monaco (Gallarate, VA)
14. Cristina Palandri (Pistoia)
15. Paulangel (Gonzaga, MN)
16. Ezio Pirovani (Bergamo)
17. Eva Rigonat (Monteveglio, BO)
18. Rudina Sjmicia (Albania)
19. Pietro Tagliabue (Montecchio, LC)
20. William Tode (Gonzaga, MN)
21. Luciana Vecchioni (Albizzate, VA)
22. Stefano Volpe (Malnate, VA)
23. Donata Zambelli (Macherio, MI)
24. Centro di Comunità, a sinistra William Tode, a destra Paulangel

*Impossibilitati alla partecipazione hanno donato una loro opera:*

- Rossana Manzoni (Genova)  
Sergio Mara (Verghera, VA)  
Stefano Selmi (Modena)

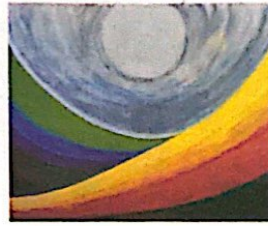




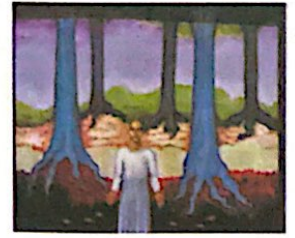
# NASCITA DI UN MUSEO



3



4



5



11



14



15



22



19



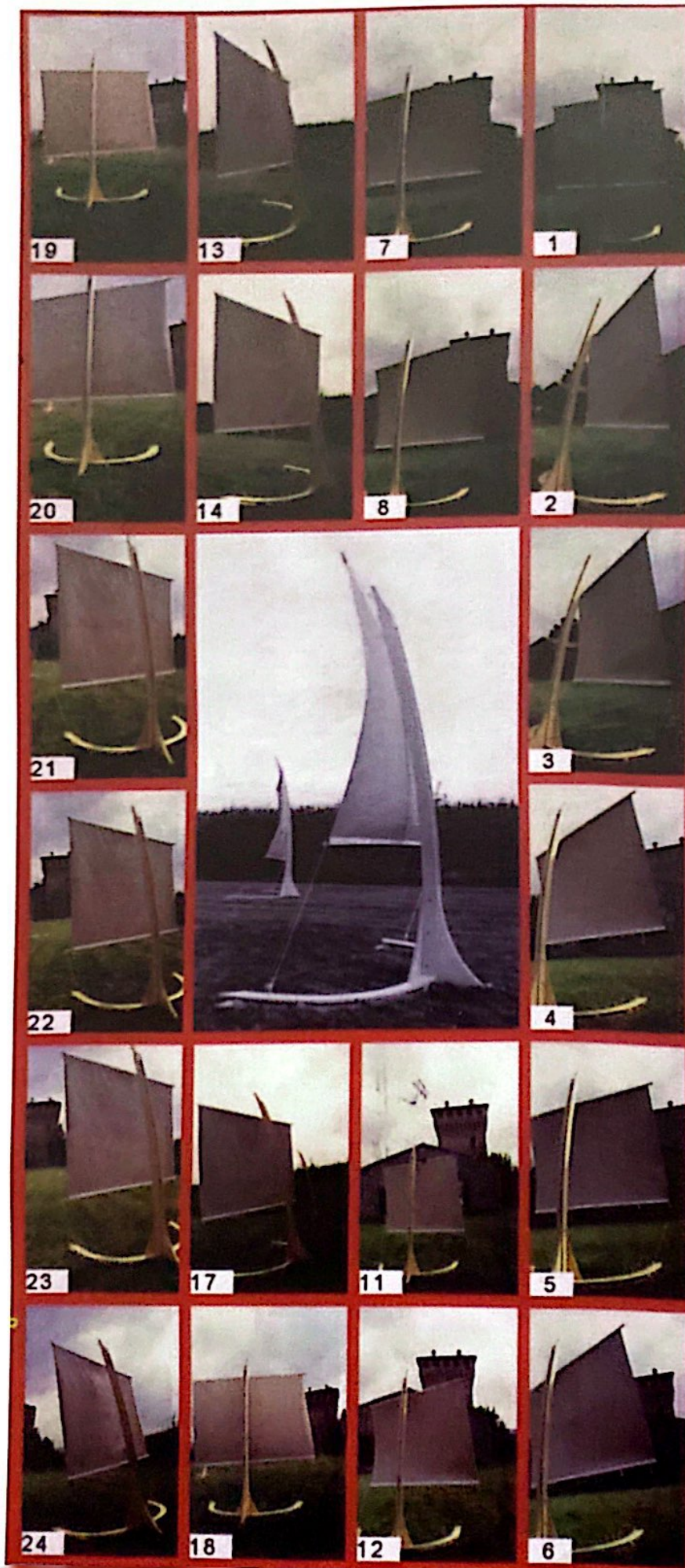
7



21



18



# Le Vele della Speranza

Centro d'Arte e Cultura Torre Strozzi

edimond



«Le Vele della Speranza» è una grande mostra itinerante composta da ventidue tele formato cm 210x160 installate su supporti autoreggenti appositamente studiati. È concepita per essere un intervento sul territorio, con evidenti inquinamenti con la lendaria, oppure proposta in ampi spazi chiusi.

Tre critici d'arte, lavorando autonomamente, hanno espresso le loro preferenze definendo due mostre: la «Selezione dei Progetti» e «Le Vele della Speranza».

L'iniziativa è stata ideata da Roberto Zambelli e realizzata dal Centro d'Arte e Cultura Torre Strozzi (a.c.) con sede a Modena e a Parlesca (PG).

«Le Vele della Speranza» sono documentate tramite un video e un catalogo abbinato.

*Elenco degli artisti selezionati per la mostra «Le Vele della Speranza»:* Patrizia Befera, Franco Bergamaschi, Mara Brera, Jole Caleffi, Luigi Capizzi, Serena Cavallini, Giuliana Chiodini, Andrea Dejana, Lù Demo, Stefano Fanara, Isa Gorini, Enrico Meo, Fausto Ministrini, Enrica Mogavero, Simona Monaco, Cristina Palandri, Giorgio Ricci, Stefano Selmi, Pietro Tagliabue, Paolo Vergani, Donata Zambelli.

*Elenco degli artisti selezionati per la mostra dei progetti:* Tiziana Bargagnati, Enrico B. Berico, Maria Serena Bigini Aglietti, Mirella Burnelli, Augusto Candini, Giovambattista Cunsolo, Mirella Fuso, Roberto Krajcer, Flavio Manni, Nicoletta Moncalieri, Eva Rigonat, Cristina Rossi, Marco Scaravelli, Ludovica Maria Tavazzi, Vito Tumiatì, Valan, Valeria Zini. (Tratto dal catalogo *Le Vele della Speranza*)



## NASCITA DI UN MUSEO

Se è vero che le qualità di un popolo si evidenziano nei momenti delle difficoltà e della tragedia, allora possiamo affermare che la popolazione della frazione di Scopoli ha dimostrato, all'Italia e al mondo, di possedere le virtù fondamentali che caratterizzano un grande popolo. Dopo le tragiche lacerazioni prodotte dagli eventi sismici nel tessuto urbanistico e sociale delle zone di montagna, gli abitanti della frazione di Scopoli hanno saputo reagire positivamente ripristinando, sia pure con mezzi di fortuna, le funzionalità del loro aggregato urbano e la vitalità e vivacità dei rapporti interpersonali.

Ma Scopoli ha saputo fare di più, molto di più: ha trasformato il grigiore del campo container in una esplosione di gioia di vivere.

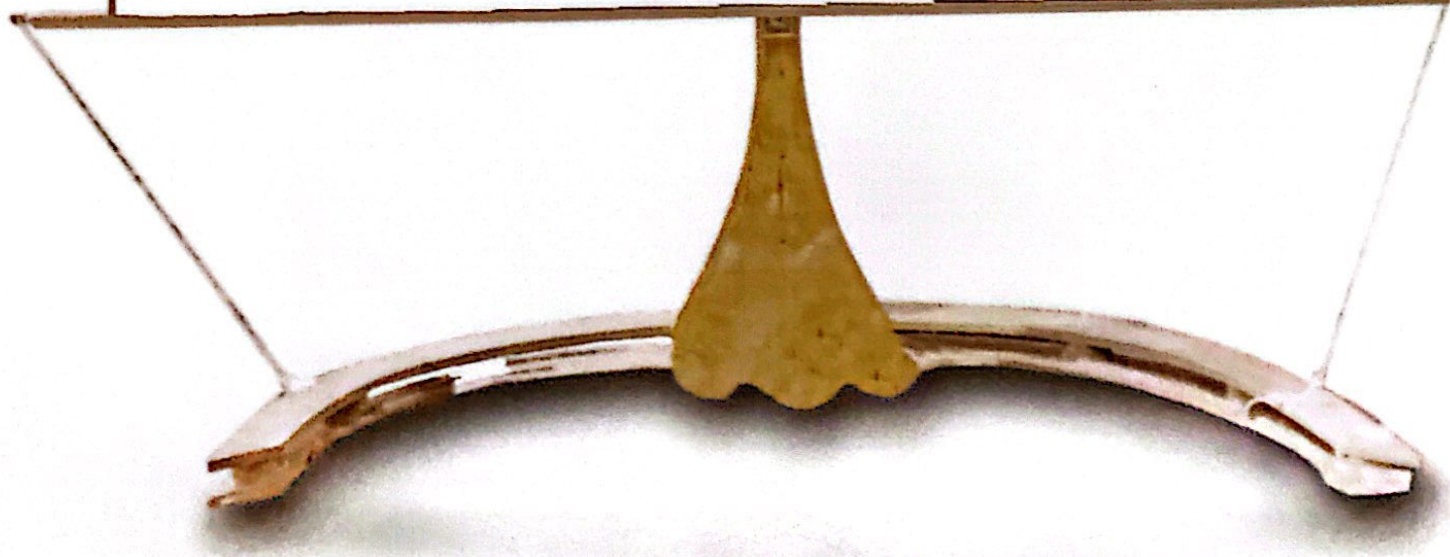
Con il «Progetto Resurrezione» le lamiere dei moduli abitativi si sono trasformate in autentiche opere d'arte, attuando una rivoluzione estetica del campo. Il progetto «Le Vele della Speranza» si muove nella stessa direzione e sollecita la partecipazione degli artisti italiani e stranieri.

L'arte come espressione di vita, l'arte come simbolo della speranza, le vele come simbolo di un percorso da effettuare per far risorgere la nostra montagna. In questa opera di ricostruzione materiale e morale, Scopoli ha dimostrato di essere di esempio e di sprone.

*Av. Maurizio Salari*

*Sindaco di Foligno*

*(Tratto dal catalogo Le Vele della Speranza, 1999)*



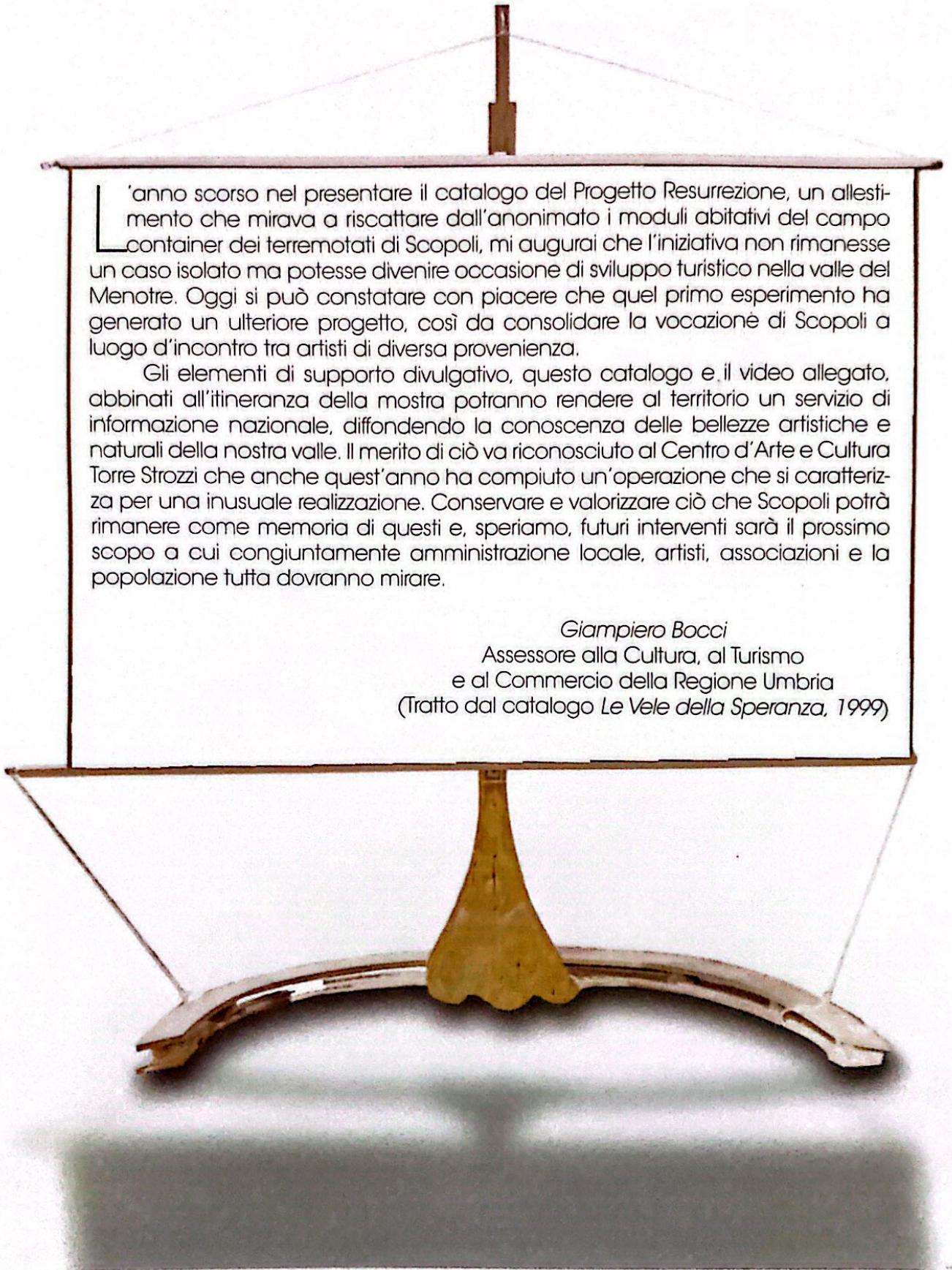


L'anno scorso nel presentare il catalogo del Progetto Resurrezione, un allestimento che mirava a riscattare dall'anonimato i moduli abitativi del campo container dei terremotati di Scopoli, mi augurai che l'iniziativa non rimanesse un caso isolato ma potesse divenire occasione di sviluppo turistico nella valle del Menotre. Oggi si può constatare con piacere che quel primo esperimento ha generato un ulteriore progetto, così da consolidare la vocazione di Scopoli a luogo d'incontro tra artisti di diversa provenienza.

Gli elementi di supporto divulgativo, questo catalogo e il video allegato, abbinati all'itineranza della mostra potranno rendere al territorio un servizio di informazione nazionale, diffondendo la conoscenza delle bellezze artistiche e naturali della nostra valle. Il merito di ciò va riconosciuto al Centro d'Arte e Cultura Torre Strozi che anche quest'anno ha compiuto un'operazione che si caratterizza per una inusuale realizzazione. Conservare e valorizzare ciò che Scopoli potrà rimanere come memoria di questi e, speriamo, futuri interventi sarà il prossimo scopo a cui congiuntamente amministrazione locale, artisti, associazioni e la popolazione tutta dovranno mirare.

*Giampiero Bocci*

Assessore alla Cultura, al Turismo  
e al Commercio della Regione Umbria  
(Tratto dal catalogo *Le Vele della Speranza*, 1999)





## Le Vele della Speranza: un vaticinio per il terzo millennio

Nel 1893 Edvard Munch dipingeva *Il grido*, una tempera su tavola di sconvolgente impatto emotivo che, come lo stesso Munch scrisse a matita tra le nuvole rosse della versione oggi alla Nasjonalgalleriet di Oslo, «poteva essere dipinto solo da un pazzo».

Oggi, certo con il senno di poi, dobbiamo constatare quanto quel 'grido', atroce e indimenticabile, sia stato presago per quel XX secolo così fissato dalle onde di quell'urlo che vibrano nell'aria, si avvolgono, si divincolano ed, inclinando verso il bordo del quadro, esplodono al di là della tela in un messaggio che solo oggi ci è dato valutare e capire.

Ebbene, il progetto «Le Vele della Speranza», recando in sé unitamente a una sana ambizione anche un pizzico di incosciente pazzia, mi pare possa aspirare, anche in virtù dei nobili e ragguardevoli fini che si propone, a divenire, tramite i ventidue artisti che hanno portato in queste Vele tutta la loro variegata sensibilità e il loro imperscrutabile senso profetico, il mezzo per immaginare, intuire e prefigurare, grazie all'universale comprensibilità del messaggio dell'arte, quello che potrebbe essere l'anima, l'essenza, lo spirito non solo del XXI secolo ma, forse addirittura, di tutto il terzo millennio.

È dunque, a mio avviso, un'occasione da non lasciarsi assolutamente sfuggire, è un'opportunità unica da non perdere proprio per questo anelito di speranza, questa visione prospettica, questa possibilità aruspicina che «Le Vele della Speranza» contengono e che, scuotendo torpori e incertezze e sciogliendo dubbi e perplessità, dovrebbe invogliare all'ardimento e stimolare al rischio: perché questo sarà un lungo viaggio attraverso le terre dell'incanto e della fantasia dove un sogno ammantato di bellezza darà un segreto significato ai giorni di tutti.

Scriveva in *Varouna* Julien Green, il grande scrittore cattolico da poco scomparso: «Non è poi men vero che, allorquando nasce un fanciullo sulla terra, non è un essere solo, poiché in lui rinascono migliaia di esseri umani con le loro speranze inappagate, le loro bramosie, le loro inquietudini e le eterne scottature dell'amore. Ciò che noi troviamo, lo troviamo perché altri l'hanno cercato prima di noi, per noi, ed è inutile ricorrere all'esotismo per spiegare ciò che non è, in fondo, che un aspetto della solidarietà umana».

Ecco, a me piace pensare che il terzo millennio sia il fanciullo che

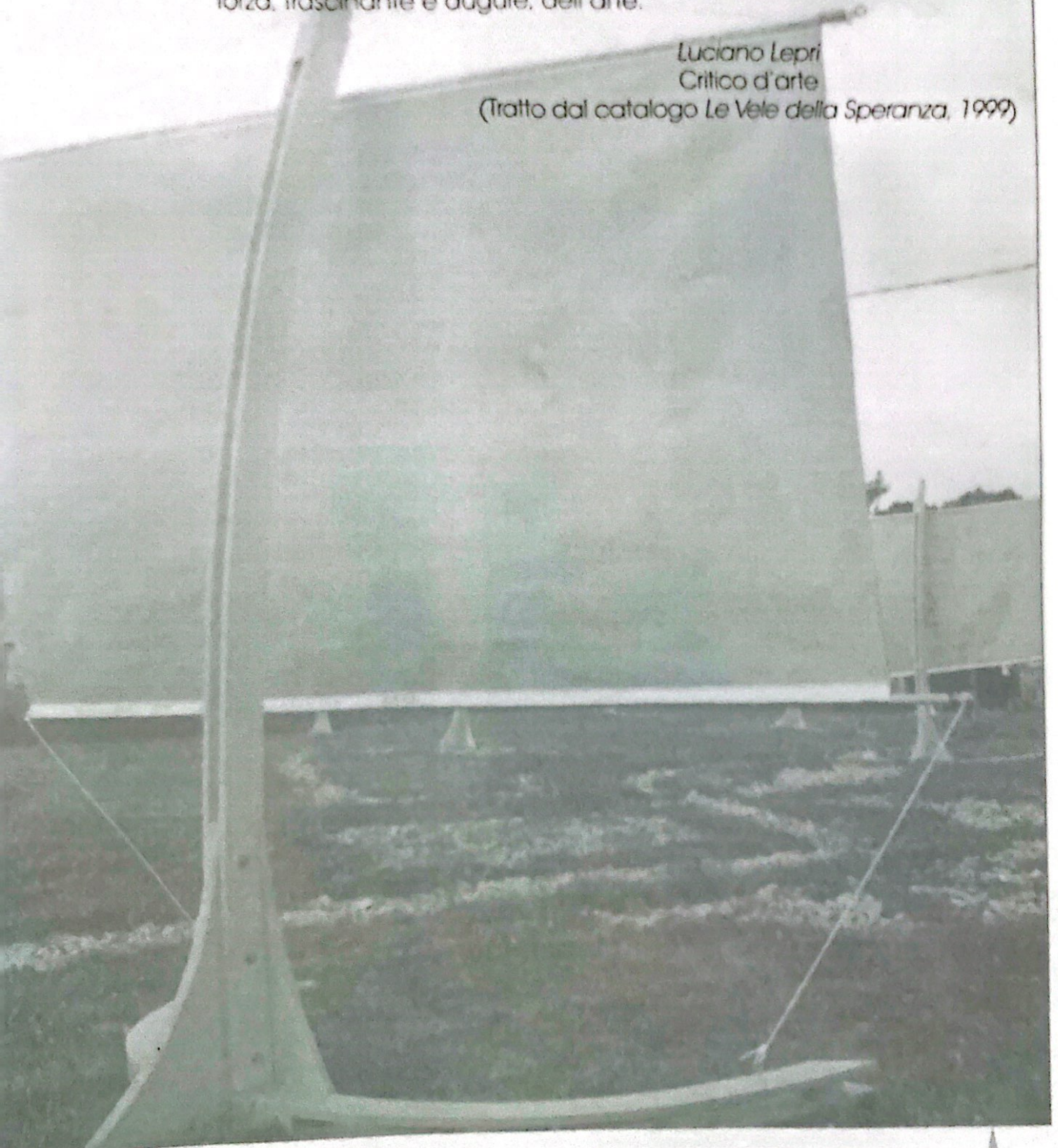


## NASCITA DI UN MUSEO

nasce sulla terra e che queste «Vele della Speranza», recanti cose che altri prima di noi e per noi hanno trovato, non sia che un bellissimo aspetto della solidarietà umana, non sia che un significativo messaggio di amore, non rappresenti altro che la dirimpente e disarmante forza, trascinate e àugure, dell'arte.

Luciano Lepri  
Critico d'arte

(Tratto dal catalogo *Le Vele della Speranza*, 1999)



## Il progetto

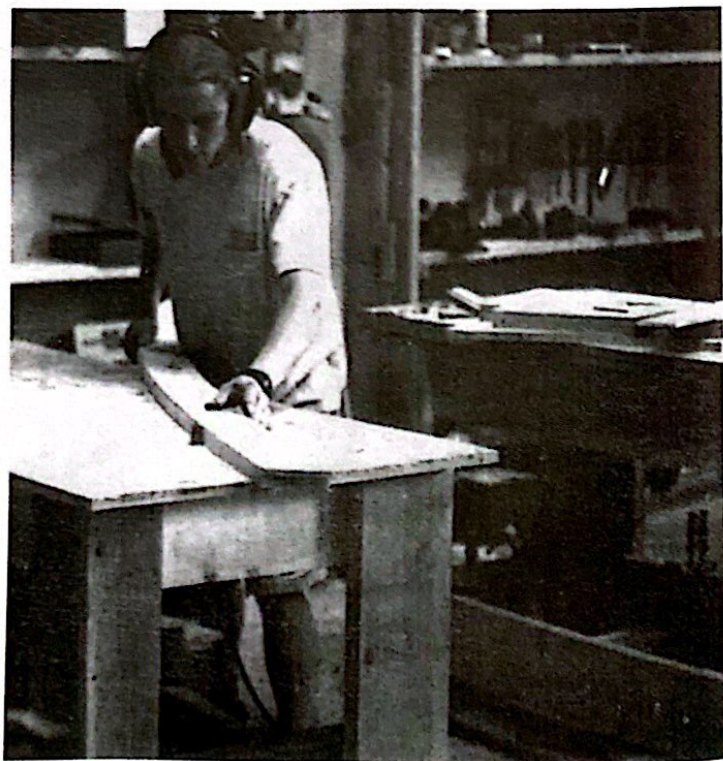
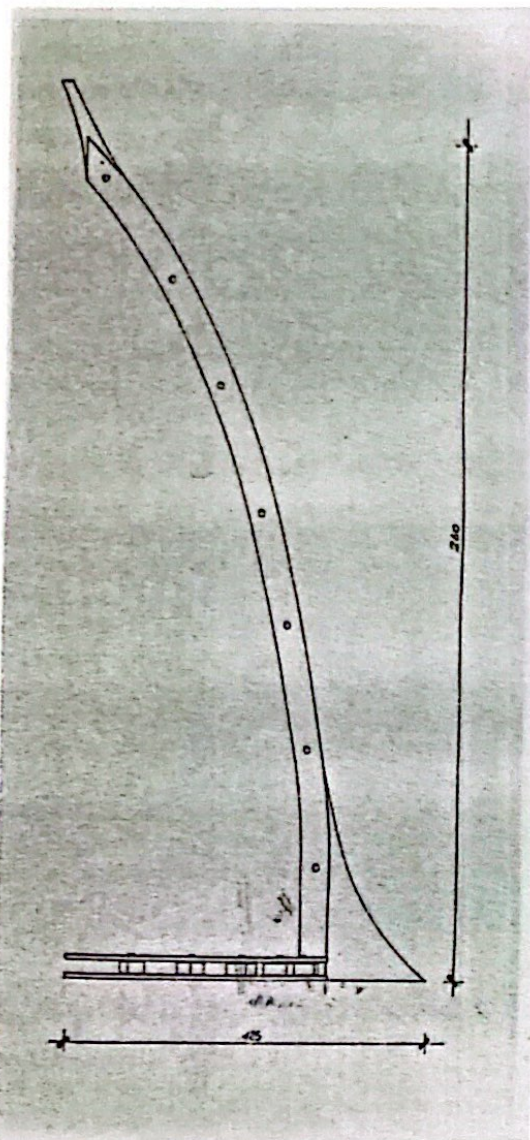
La realizzazione della mostra «Le Vele della Speranza», a prescindere dalle scelte artistiche, ha avuto la necessità di collaborazioni specialistiche. Si doveva tradurre in realtà un'idea, passare dall'astrazione visiva alla realtà pratica. Inoltre necessitava la giusta sensibilità per capire che la pratica doveva essere anche emotiva ed evocativa. Un connubio tra stabilità di una struttura ed emozione, tra artigianato e passione.

Luca Galantini, classe 1963, titolare della ditta di design Centopercento di Modena, è riuscito a coniugare le varie esigenze realizzando una struttura di per sé semplice, pratica, evocativa. «Il risultato non deve poi essere riservato agli intellettuali, ma trasformarsi in un oggetto alla portata di tutti» (L. Galantini).

La collaborazione si estende a chi deve realizzare il progetto, l'ebanisteria inglese di Rubiera (RE), falegnameria artigiana ove la passione conduce la realizzazione.

Quando la professionalità è guidata anche dal cuore i più grandi problemi si possono frantumare perché ad ogni cosa vi è soluzione e alternativa.

L'ebanisteria inglese ha prodotto le ventidue strutture progettate da Luca Galantini.





## NASCITA DI UN MUSEO

alcune installazioni delle vele



Scopoli



Torre Strozzi, Parlesca



Foligno



Cremona

STEFANO FANARA

Nasce a Favara (AG) l'11 febbraio 1963. Autodidatta, si presenta con la sua personale ricerca sia negli stili che nei materiali. Frequenti gli inquinamenti con il teatro e la danza che completano una ricerca spirituale che spazia nel campo Zen. Attività espositiva interessante e ricercata sia in Italia che all'estero.



## Le acquisizioni

Le acquisizioni sono per un museo l'ossatura portante, un biglietto da visita che dimostra la propria importanza sotto più punti di vista, non ultima la capacità economica.

Per chi nasce dal mondo della Solidarietà e costruisce un 'Museo del Divenire' certi parametri slittano rispetto l'ordine consueto.

Resta in prima linea la scelta qualitativa che, per quanto 'in divenire', è la voce portante nelle acquisizioni. Una certa rigidità nell'affrontare le donazioni non è dovuta a superiorità o negligenza, è che la sola generosità non è sufficiente a determinare una linea qualitativa di lavoro; ogni acquisizione, mirata, è frutto di una volontà critica e di un atto di solidarietà dell'artista che dona l'opera.

Questo catalogo ne è la testimonianza e spero sia di piena soddisfazione per coloro che abbiamo coinvolto e che si sono lasciati coinvolgere.

Un pensiero specifico a tutti gli autori delle Vele della Speranza che hanno di buon grado accettato che l'intera opera rimanesse integra e proprietà del Museo. È un modo per preservare un patrimonio che altrimenti si sarebbe disperso in tanti rivoli devitalizzati dall'intento iniziale.

L'impostazione politica del prossimo futuro rimarrà in sintonia con la logica intrapresa fino ad ora che vede emergere un filo comune per una crescita reciproca. Chi crede nell'arte non teme acquisizioni gratuite se queste sono garantite da una logica e da un'Istituzione, è un'opera che si preserva e che resta come immagine. Sarà compito del Museo valorizzare lo sforzo di tanti artisti e del suo stesso patrimonio. Il ritorno quindi non sarà venale ma d'immagine, e permetterà rapporti privilegiati anche nelle logiche espositive. La parola 'Divenire' calza sotto vari aspetti, il crederci è un motore forte che può dare solidità ad un funambolismo che percorre diagonalmente lo strano mondo dell'arte.

Le prossime pagine sono dedicate agli artisti acquisiti, è un piccolo «campionario» che ritengo particolarmente interessante per la fusione delle opere raccolte. Ferma restando una qualità di base, abbiamo figure affermate e giovani promettenti, età disparate, un solo artista non vivente ma alla sua morte, ed aveva 83 anni, era giovanissimo e so che avrebbe donato con entusiasmo. È una raccolta simbolica che andrà progredendo e sarà mio personale impegno far sì che il dinamismo sia sempre parte integrante dell'operatività del Museo.

Un caloroso grazie a tutti gli artisti che hanno creduto in un'idea che oggi è già realtà.

Roberto Zambelli  
Direttore



## Il Museo d'Arte Contemporanea del Divenire

Il 15 gennaio 2000 presso il Centro della Comunità di Scopoli si costituisce l'associazione 'Gli Amici del Museo' col fine di creare, promuovere e gestire il Museo d'Arte Contemporanea del Divenire; la direzione viene affidata a Roberto Zambelli.

Il Museo d'Arte Contemporanea del Divenire vuole inserirsi nel panorama dell'arte come occhio attento alle realtà promettenti, agli artisti che fanno della ricerca il fine del loro lavoro, alla vera espressione artistica spesso penalizzata da un mercato commerciale e riproduttivo.

Un museo per 'viventi', non a caso del Divenire, che possa segnalare e stimolare un panorama nazionale appiattito e supportare, almeno moralmente, la serietà dell'artista.

L'attività si svolge su due fronti: da un lato la conferma della qualità dell'artista tramite acquisizioni mirate che andranno ad aumentare il patrimonio del museo, dall'altro l'attività espositiva temporanea.

Dal 2000 al 2003 il Museo ha promosso diverse iniziative tra cui «Arte in Erba», concorso annuale finalizzato alla promozione dell'arte nelle scuole elementari, mostre temporanee di artisti contemporanei quali Isa Di Battista Gorini, Tore Spanu, Cristina Palandri, Jack Serreqi, Rudolf Mayer Freiwaldau, Ernando Venanzi, Giuliano Ottaviani, ha patrocinato iniziative quali la I e II Biennale di Scultura in Ferro, ha collaborato ed ospitato il Sesto Premio d'Arte Contemporanea Torre Strozzi ecc.

Il 2003 è un anno particolarmente importante perché si prefigura l'insediamento nella sede definitiva presso le sale del castello di Scopoli; ad oggi l'attività è stata gestita all'interno del Centro della Comunità in maniera provvisoria. Ciò permetterà l'allestimento di mostre in spazi adeguati e le opere acquisite potranno avere migliori destinazioni rispetto alle attuali.

Questa stessa pubblicazione vuole essere un dichiarato atto di presenza sul territorio nazionale ed internazionale.

La sede ci potrà permettere un netto ampliamento del lavoro sia in termini espositivi che collaborativi con altre realtà, museali e non. Il Museo del Divenire vuole essere un piacevole incontro tra arte e fruizione, artisti ed organizzazione col fine di promuovere una delle manifestazioni migliori dell'uomo.

# Stefano Fanara



*Il segno, tecnica mista su tela, 1997*